

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1967

(121^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 » (1973) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rimessione all'Assemblea):

PRESIDENTE Pag. 2192, 2193
BERTOLI 2193
BONACINA, relatore 2192, 2193

« Emissione di biglietti di banca da lire 100.000 » (2013) (Seguito della discussione ed approvazione):

PRESIDENTE 2179, 2182, 2192
AGRIMI, Sottosegretario di Stato per il tesoro 2180
BERTOLI 2181, 2182, 2183, 2184
BONACINA 2187, 2191
BOSSO 2187
DE LUCA 2191
FORTUNATI 2184, 2186, 2190, 2191
MARTINELLI, relatore 2180, 2183, 2184, 2185, 2186
2188, 2191, 2192
RODA 2180, 2189, 2192
SALERNI 2182, 2192

La seduta è aperta alle ore 10,05.

Sono presenti i senatori: Artom, Banfi, Bertoli, Bertone, Bonacina, Bosso, Conti, Cuzari, De Luca Angelo, Ferreri, Fortunati, Franza, Gigliotti, Lo Giudice, Maccarrone, Magliano Terenzio, Maier, Martinelli, Militerni, Pellegrino, Pesenti, Pirastu, Roda, Salari, Salerno e Stefanelli.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Cenini è sostituito dal senatore Angelilli.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Colombo Vittorino e per il tesoro Agrimi.

MAGLIANO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Emissione di biglietti di banca da lire 100.000 » (2013)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del dise-

gno di legge: « Emissione di biglietti di banca da lire 100.000 ».

M A R T I N E L L I , *relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi: nella seduta della nostra Commissione del 1 febbraio ho riferito in merito al disegno di legge n. 2013 concernente l'autorizzazione al Ministro del tesoro ad emettere biglietti di banca da lire 100.000. Esaurita la relazione introduttiva, si è svolta una discussione, che a me è parsa ampia ed approfondita, ed in conclusione mi è sembrato che la Commissione si orientasse in senso favorevole all'emissione di un biglietto di taglio superiore alle 10.000 lire, che rappresenta attualmente il taglio massimo, ma è rimasta incerta — almeno nell'espressione del parere di taluni dei suoi componenti — circa l'opportunità di provvedere, per il momento, all'emissione di biglietti da 50.000 lire o se fosse da accogliere la proposta del Governo relativa all'emissione di un biglietto da lire 100.000.

Ricordai quello che era stato il parere della Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sull'Istituto di emissione, espressi alcune considerazioni e conclusi dicendo che, siccome il disegno di legge, nella sua formulazione, in definitiva, dava facoltà al Ministro del tesoro di autorizzare la Banca d'Italia ad emettere biglietti di banca, non avrei avuto, personalmente, alcuna difficoltà ad accettare un emendamento aggiuntivo che contemplasse, nello stesso disegno di legge, la facoltà del Ministro del tesoro di autorizzare la Banca d'Italia ad emettere biglietti da 50.000 e biglietti da 100.000 lire.

In tal modo si sarebbe data al Tesoro la possibilità di una riflessione maggiore sulla occorrenza più o meno immediata di biglietti di un taglio o dell'altro, esprimendo però il parere che, qualora si fosse ritenuta opportuna l'emissione dei biglietti da 50.000 lire, si anticipasse quella da 100.000 lire. Ricordo, a questo proposito, che quando fu autorizzata l'emissione dei biglietti da 10.000 e da 5.000 lire, l'emissione del primo precedette quella del secondo, dato che anche in quella circostanza si manifestò come più

rispondente ai correnti criteri di classificazione dei biglietti. La discussione che ne seguì fu anche originata, forse, dal fatto che espressi talune considerazioni in merito al significato che l'emissione di un biglietto con cinque zeri dopo l'unità poteva avere nei confronti del modulo monetario. Però mi sembra che anche i colleghi avessero convenuto che si trattava di considerazioni che avevano una loro qualificazione, ma che non erano certamente correlate alla sostanza del provvedimento in esame, che è semplicemente quella di accordare facoltà al Ministro del tesoro di autorizzare l'emissione di biglietti da parte della Banca d'Italia.

Dissi che l'emissione dei biglietti da 100 mila lire avrebbe, in definitiva, costituito il precedente necessario per un esame del problema, che a un certo momento incontreremo se non vorremo riempire i conti — dello Stato, degli enti minori, degli organismi economici, e in fondo anche i nostri conti — di « zeri » significativi soltanto della perdita di valore che le vicende hanno dato all'unità monetaria italiana.

Non avrei altro da dire. Sono pronto a rispondere ai quesiti che eventualmente i colleghi volessero porre. Mi sembra di avere inteso, però, conversando fuori Commissione, che l'onorevole Sottosegretario per il tesoro Agrimi non avrebbe eccezioni da muovere circa l'estensione della facoltà al Ministro del tesoro nel senso espresso. Però, in definitiva, la dichiarazione formale non può essere fatta che dal rappresentante del Governo.

R O D A . Naturalmente, io mi sono preoccupato di riflettere ancora sull'argomento, e di riesaminare il problema anche dopo le precisazioni diligentemente forniteci dal relatore Martinelli. Ho cercato di studiare il problema dal punto di vista pratico, soprattutto parlando con i principali interessati, che sono gli « sportellisti » bancari, i quali hanno fatto osservare che il biglietto da lire 100.000 provocherà un più intenso lavoro in occasione delle scadenze, in special modo, del 15 e della fine mese, che si concreterebbe in lunghe « code » dinanzi agli sportelli per cambiare i biglietti da

lire 100.000, ove gli stipendi o i salari superino quella cifra. Tutto questo non darà neanche beneficio ai datori di lavoro, i quali, quando preparano le buste paga, predispongono una distinta per la banca, con l'indicazione dei tagli di denaro occorrenti.

Quindi, dal punto di vista funzionale, non si risparmierebbe lavoro alle imprese, ma si provocherebbe una massa ingente di lavoro in molti settori.

Quando il senatore Martinelli ci ricorda che lo spunto all'emissione dei biglietti da 5.000 lire venne attraverso l'emissione di quelli da 10.000, afferma una cosa che può essere accolta fino a un certo punto. Io rammento che la buona accoglienza che ha avuto il biglietto da 10.000 lire è dipesa soprattutto dal fatto della sua praticità; è un taglio che è esattamente un terzo degli antichi biglietti, che erano grandi come fazzoletti. Inoltre, si era maturi per le 10.000 lire, ma penso che oggi il Paese, dal punto di vista anche psicologico, non sia maturo per le 100.000 lire.

È vero che i principali Paesi hanno in circolazione biglietti di valore notevolmente superiore ai nostri, ma tutti conosciamo le difficoltà che s'incontrano, specialmente in Svizzera, con il biglietto da 1.000 franchi svizzeri, pari a 140.000 lire. In Svizzera il taglio maggiormente in circolazione è quello dei 50 franchi. Per quanto riguarda la lira sterlina, va bene che siamo in presenza della moneta di un Paese conservatore fino all'eccesso; il Governo, però, ha menzionato i tagli delle varie nazioni che gli faceva comodo menzionare, ma non ha fatto cenno alla lira sterlina. Il taglio massimo della lira sterlina è di dieci unità, pari a lire 17.500.

Tutto ciò mi fa ritenere che l'esperimento, in Italia, debba essere effettuato, ma limitatamente al taglio da 50.000 lire; se poi vedremo che quel taglio incontrerà favore, studieremo anche la possibilità di passare al taglio maggiore, cioè a quello da 100.000 lire. Anche perchè i multipli della nostra moneta non hanno mai superato le cinque volte; adesso noi, inopinatamente e senza necessità, a mio parere, andando anche contro la logica e il buon senso, introduciamo un multiplo di dieci.

E a questo punto sono necessarie altre considerazioni.

Gli scambi commerciali, oggi, si fanno soprattutto attraverso gli operatori di affari che girano il mondo. I mezzi aerei ormai permettono a ciascuno di spostarsi con enorme rapidità, e questo significa espansione del turismo e degli scambi internazionali. Ma all'estero, chi si illudesse di andare con biglietti da 100.000 lire non troverebbe nessun ingenuo bancario che glielo cambierebbe, per la diffidenza innata che i cambivalute esteri hanno nei confronti delle divise straniere che non conoscono bene.

Faccio presente che in questa maniera noi creeremo notevoli difficoltà nell'incasso, anche in considerazione del fatto che le banche sono chiuse due giorni alla settimana e che nei giorni lavorativi chiudono gli sportelli alle ore 16. Metteremo così in difficoltà il lavoratore, che nei giorni festivi non potrà con facilità trovare da cambiare questo biglietto e magari sarà costretto a pagare un premio per avere moneta di taglio inferiore (premio che magari si sentirà obbligato a dare al cameriere del ristorante che sarà stato costretto ad andare in giro per cambiare le 100.000 lire). Tutto questo è decisamente contrario al principio al quale deve informarsi una « buona » moneta, la quale deve poter essere convertita in ogni momento.

Per queste ragioni, avendo anche sentito le categorie interessate, ritengo che la Commissione commetterebbe un grave errore ad approvare l'emissione del biglietto di banca da 100.000 lire. Mi dichiaro, invece, favorevole alla sola emissione del taglio da 50.000 lire.

B E R T O L I . L'altra volta abbiamo discusso profondamente ogni aspetto del problema. La questione fondamentale che fu sollevata era quella dell'esportazione clandestina di capitali all'estero. Faccio presente alla Commissione che ho avuto assicurazioni da parte del Governatore della Banca d'Italia che questo biglietto dovrebbe avere valore soltanto all'interno del Paese. Ora a me sembra che — a parte le perplessità che ho su questo punto — una tale di-

sposizione, per aver valore, debba essere richiamata nella legge.

P R E S I D E N T E . Non credo che si infligga alcun « colpo micidiale » ad un biglietto se si stabilisce che esso ha valore solo all'interno del Paese!

B E R T O L I . Faccio inoltre presente alla Commissione le perplessità che nascono in me per la possibile vischiosità della circolazione. Sembra certo che ne deriverà una diminuzione nella velocità di circolazione e gli elementi portati dal senatore Roda confermano queste nostre preoccupazioni. Nel mio colloquio con il Governatore della Banca d'Italia ho parlato di questo aspetto del problema e devo dire che le argomentazioni che egli ha portato in contrasto alla mia tesi non mi hanno convinto. Mi convincono invece le argomentazioni del senatore Roda.

Altra importante questione sorge nei confronti della circolazione della quasi-moneta, cioè degli assegni che costituiscono una forma notevolissima di mezzi di pagamento. Si è detto che le esigenze che noi vogliamo soddisfare con l'emissione del biglietto da 100.000 lire sono già soddisfatte dalla circolazione — nella quasi-moneta — di assegni di taglio eguale o superiore. Si è detto anche — in considerazione di tale fatto — che l'emissione del biglietto da 100.000 lire non aumenterà i mezzi di pagamento a disposizione. È certo però che tale emissione provocherà un considerevole spostamento con il quale la moneta sostituirà, in parte, la quasi-moneta. Questo avrà delle ripercussioni economiche importanti che dobbiamo valutare attentamente. L'altra volta mi sembra che il relatore si era impegnato a fornire alla Commissione dati precisi sugli effetti di questa sostituzione. Credo che sia necessario sentire il parere delle banche, le quali certamente non sono contente di vedersi sostituite nel loro « mestiere » dalla Banca d'Italia.

Avverrà, in sostanza, che, dal momento che il biglietto da 100.000 sostituirà l'assegno di valore corrispondente (o quasi), si avrà a disposizione dello Stato una quan-

tità di moneta maggiore di quella attuale. Sarà cioè possibile una politica di gestione del bilancio in parte diversa da quella attuale, perchè non vi sarà quella preoccupazione di limitare l'emissione di carta moneta dal momento che questa dovrà sostituire gli assegni.

Anche su questo problema della sostituzione della moneta alla quasi-moneta il relatore si era impegnato ad uno studio approfondito onde portare in Commissione dei pareri più meditati. Sarebbe opportuno che il relatore riferisse alla Commissione. In mancanza noi saremmo propensi, nel caso che lo Commissione si orienti per l'emissione di biglietti di taglio superiore, alla doppia emissione del biglietto da 100.000 e da 50.000 lire.

Faccio però presente alla Commissione che mentre il *clichè* per il biglietto da 100.000 è pronto, quello del biglietto da 50.000 deve essere approntato, e poichè notevolissime sono le difficoltà tecniche in questo campo (si pensi che un semplice particolare della effigie di Michelangelo ha richiesto tre giorni), ne consegue che saranno messi in circolazione per primi i biglietti da 100.000 lire, mentre quelli da 50.000 potranno aversi dopo alcuni mesi. Credo che sia necessario prevedere qualche cosa a questo riguardo nella legge.

S A L E R N I . Non sto a ripetere i motivi d'ordine tecnico e d'ordine psicologico ai quali ho accennato l'altra volta e ai quali mi richiamo.

Se si dovesse prendere in considerazione la proposta fatta dal senatore Roda — che vorrebbe limitare l'emissione al solo biglietto da 50.000 lire — si dovrebbe presentare un emendamento sostitutivo e non aggiuntivo al disegno di legge.

D'altra parte non posso non prendere nell'opportuna considerazione quanto ha detto il senatore Bertoli. Condivido, infatti, le sue considerazioni di carattere bancario e tecnico sulla circolazione della moneta e per tale motivo sono preoccupato per una eventuale approvazione di questo disegno di legge. Prego vivamente il relatore di dirci qualche cosa che serva a fugare le nostre

preoccupazioni, che sono dovute principalmente agli effetti negativi che seguiranno all'emissione di questo biglietto e che si avranno sulla vita commerciale ed economica del nostro Paese.

M A R T I N E L L I , *relatore*. In risposta alle preoccupazioni manifestate dal senatore Roda su una sicura difficoltà di circolazione che conseguirebbe all'emissione del biglietto da 100.000 lire, faccio osservare che questo taglio è richiesto dal mercato e, quindi, non incontrerà gravi difficoltà di circolazione. È certo che la Banca d'Italia non ha titolo per imporre un biglietto che il mercato non richiede.

Devo ricordare che fra i quesiti che posi agli organi competenti vi era quello relativo all'incidenza in valore della circolazione del biglietto da 100.000 lire in rapporto, ad esempio, a quella del biglietto da 10.000 lire. Abbiamo saputo così che al 30 settembre vi erano 355 milioni di biglietti da 10.000 lire in circolazione e che essi, conseguentemente, per il loro valore complessivo di 3.555 miliardi, rappresentavano l'85-86 per cento del valore totale della circolazione bancaria, che era di 4.104 miliardi. Invece il biglietto da 5.000 lire era in circolazione con 55 milioni di pezzi. Dunque vi erano 300 milioni in più di biglietti da 10.000. Risulta pertanto che questo biglietto è quello maggiormente adoperato.

Comunque, ripeto, la Banca d'Italia non può dare che i biglietti che sono richiesti dal mercato. Faccio osservare che i biglietti da 100.000, come pure quelli da 50.000, non sarebbero accrescitivi di circolazione, ma sostituivi dei biglietti da 10.000. Dobbiamo tener presente le condizioni nelle quali si sono inseriti nella circolazione i biglietti da 10.000 e le condizioni in cui si inserirebbe il biglietto da 100.000 (per il biglietto da 50.000 è chiaro che valgono le stesse considerazioni). Nel 1952 che cosa rappresentava il biglietto da 10.000? Esso rappresentava sempre una parte del trattamento medio dei percipienti redditi di lavoro o dei consumatori. Il biglietto da 10.000 d'allora poteva valere quello che valgono oggi le 15, 16, 18 mila lire. Il biglietto da 100.000 rappresenta un valore molto maggiore.

E ciò, a mio giudizio, renderà meno utile l'emissione dei biglietti da 100.000 lire come sostitutivi di biglietti da lire 10.000. E questa è una considerazione che, nella discussione svoltasi l'ultima volta, non era apparsa chiaramente.

Io non so se in questo modo ho espresso delle considerazioni sufficienti a interpretare le osservazioni fatte — con il solito piglio... bersagliere — dal senatore Roda.

Il collega Bertoli ha espresso un'altra considerazione sulla quale dobbiamo riflettere perchè è molto acuta: quale sarà il rapporto fra gli assegni e la circolazione il giorno in cui la circolazione vedrà i biglietti da 100.000 lire? Cioè questo biglietto, con la conseguente riduzione dei biglietti da 10.000 lire (cosa che non è affatto sicura, in grande misura, per le considerazioni che ho espresso prima), quale riflesso avrà sulla circolazione dei vaglia e assegni? Ho qui sotto gli occhi la statistica dei mezzi di pagamento, pubblicata nel bollettino della Banca d'Italia. Essa riguarda la circolazione dei biglietti, delle monete, dei vaglia e degli assegni circolari. La circolazione dei vaglia e assegni, che costituiscono una parte minima dei mezzi di pagamento (che erano lire 11.984 miliardi al gennaio 1965 e lire 15.273 miliardi al novembre 1966) è passata da lire 366 miliardi nel gennaio 1965 a lire 434 miliardi nel gennaio 1966, a lire 390 miliardi nel novembre del 1966. Io penso che sarà arrivata a 480 miliardi nel dicembre 1966. Per quanto riguarda gli assegni di conto corrente non ci sono statistiche sicure, ma siamo notevolmente al di sotto della densità che si verifica nei Paesi dove i *carnet* bancari sono più utilizzati per i pagamenti.

B E R T O L I . Non bisogna considerare solo i vaglia e assegni, ma anche i conti correnti.

M A R T I N E L L I , *relatore*. Nella statistica dei mezzi di pagamento si considera l'intero importo dei conti correnti presso le aziende di credito, e non gli assegni di conto corrente.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

121ª SEDUTA (8 marzo 1967)

BERTOLI. Ma sono separati; bisogna metterli insieme.

MARTINELLI, *relatore*. Per esempio, i vaglia ed assegni in conto corrente erano di lire 10.581 miliardi nell'ottobre 1966, mentre erano di lire 7.910 miliardi nel gennaio 1965. Or dunque, tenuto conto di questo, potrebbe darsi benissimo che il biglietto da lire 100.000 serva a stimolare la circolazione degli assegni, ciò che in definitiva vuol dire muovere para-moneta e non moneta; e conseguentemente, tra i benefici che potrebbero essere ricavati dall'emissione di questi biglietti da 100.000 lire vi potrebbe essere quello di spingere i privati a utilizzare più spesso il libretto degli assegni.

FORTUNATI. ... o viceversa.

MARTINELLI, *relatore*. No, perchè piuttosto che avere il biglietto da 100.000 lire da utilizzare per fare taluni pagamenti (fra parentesi, c'è il rischio anche di perderlo) può essere conveniente (io parlo del ceto dei piccoli artigiani, commercianti eccetera) avere in tasca il libretto degli assegni e staccare quelli. E se non ho capito male questa è stata anche una delle considerazioni fatte dagli organi tecnici, e cioè che il fenomeno è previsto e sarebbe gradito per tutto il settore bancario.

BERTOLI. Io sono dell'idea nettamente contraria. Adesso una parte della circolazione è fatta con gli assegni.

MARTINELLI, *relatore*. Ma è una parte minima.

BERTOLI. Bisogna considerare anche i conti correnti.

MARTINELLI, *relatore*. L'assegno è tratto sul conto corrente; non è che una parte di conto corrente spezzettata nell'assegno.

BERTOLI. Bisogna vedere nelle statistiche se si tratta di tutti assegni di

conto corrente. Quindi una parte notevole di circolazione avviene attraverso gli assegni di conto corrente; ci sono poi gli assegni bancari veri e propri. Quando c'è la possibilità, praticamente, di sostituire l'assegno col biglietto da 100.000 lire, cade una delle ragioni per cui portiamo in tasca il libretto degli assegni, appunto per non andare in giro con tanta carta moneta. Bisogna tenere conto, inoltre, che per l'Italia meridionale la circolazione degli assegni è resa più difficile da una certa mentalità. Quindi è evidente, secondo me, che la circolazione dei biglietti da lire 100.000 sostituisce, oltretutto i biglietti da lire 10.000, una parte dei pagamenti fatti con assegni sia bancari che di conto corrente. E questo, praticamente, porta uno svantaggio per le banche che mi desta preoccupazione; ed io penso che il dottor Carli abbia capito il contrario di quello che ho detto, perchè quando gli ho chiesto come reagiscono le banche a proposito del biglietto da lire 100.000, mi ha risposto che le reazioni sono contraddittorie, perchè da una parte ne avranno vantaggio per facilitare certe operazioni, dall'altro nutrono preoccupazioni circa la possibile sostituzione degli assegni con i biglietti da 100.000 lire.

MARTINELLI, *relatore*. La banca mira a soddisfare i clienti dando loro i biglietti che chiedono.

BERTOLI. Io pongo la questione non soltanto a favore delle banche, ma mi pare che in questa maniera ci sia da parte dello Stato una più larga facoltà, senza intaccare il complesso della circolazione, che è quasi quasi favorita proprio dalle circostanze che si creano di avere a sua disposizione una quantità di biglietti in circolazione maggiore di quella che avrebbe attualmente; e quindi praticamente è una spinta inflazionistica che non ha effetto inflazionistico immediato: non so quali saranno le reazioni che potranno venire in seguito. Questo è il problema che mi preoccupa e al quale accenno in maniera approssimativa.

Inoltre le preoccupazioni espresse dal senatore Roda sono le stesse che ho espresse anch'io circa la possibilità di introdurre un elemento di vischiosità nella circolazione, e non possono essere respinte con l'affermare, come è stato affermato dal collega Martinelli — e dal governatore Carli in quella conversazione — che la Banca d'Italia emette i biglietti che le chiedono; però, chi li chiede, agli sportelli della Banca d'Italia, questi biglietti? Li chiedono certi imprenditori economici, li chiedono gli industriali che debbono preparare le paghe; per cui da quella che è la richiesta effettiva, direi reale, dei biglietti, alla periferia della città, alla richiesta effettiva che si verifica agli sportelli della Banca d'Italia, c'è un'isteresi che viene fuori dal compromesso, e cioè che mentre il proprietario di uno stabilimento ha interesse a pagare con biglietti da lire 100.000, l'operaio vuol avere denaro più spicciolo.

Quindi si verificherà un conflitto di interessi che non risponderà alle esigenze finali della circolazione, ma segnerà una diminuzione della velocità della circolazione stessa, con un disagio non soltanto agli effetti economici, ma anche a quelli inflazionistici; fenomeno che bisogna considerare e che non so fino a quale grado possa colpire i vari ceti di operatori economici ed i consumatori.

MARTINELLI, *relatore*. Vorrei che fosse tenuto presente che il fenomeno del numero dei biglietti di banca in circolazione è un fenomeno che, oltre un certo limite, caratterizza una situazione non fisiologica, ma patologica. Noi non possiamo pensare che siano in circolazione più di 500 milioni di biglietti, soprattutto se la circolazione dei biglietti stessi è per velocità tale da imporre, come è avvenuto nel 1964, la sostituzione di 174 milioni di biglietti e, nel 1965, quella di 199 milioni di biglietti.

Occorre dunque cercare di vedere come « governare » nel modo migliore questa circolazione cartacea.

Il fatto poi che l'apparizione del biglietto da 100 mila renderà più agevole il non tenere in banca il denaro non è psicologi-

camente fondato. Infatti chi tiene il denaro in banca lo fa perchè è acclimatato con il settore bancario, perchè conosce l'assegno ed è abituato a questo sistema e non lo fa perchè gli da fastidio conservare nel cassetto un certo numero di biglietti da 5 o da 10 mila. Dunque, sembra logico pensare che, anche in presenza di questo nuovo taglio, non si verificheranno cambiamenti, soprattutto in considerazione del fatto che le conseguenze della perdita o della distruzione di un tale biglietto sarebbero più gravi. Ritengo che proprio questo maggior pericolo che si avrebbe nella conservazione di un tale biglietto rispetto all'assegno, porterà ad un incremento di quest'ultimo.

Per quanto riguarda il fenomeno della tesaurizzazione desidero far notare che esso non è direttamente connesso al taglio dei biglietti. Il fenomeno in Italia è notevole: basta, ad esempio, calcolare il numero considerevole di miliardi che restano fuori dalla circolazione (quante sono le famiglie che tengono, per così dire, i soldi nel materasso?). Anche il fenomeno dell'esportazione di capitali all'estero non è legato ad un particolare taglio. Il fenomeno della tesaurizzazione deve dunque essere combattuto con una politica interna in forza della quale si faccia comprendere che la conservazione presso di sé dei biglietti, se non risponde ad esigenze di una immediata « spendita », è un modo molto pericoloso di conservare il risparmio. Per quanto riguarda invece il pericolo di esportazione del biglietto di banca, esso deve essere considerato come una specie di « prezzo » che una moneta deve pagare se vuole essere pienamente convertibile in tutto il mondo per corrispondere ad una attività economica che diventa sempre maggiore.

Non credo poi che sia fondata la preoccupazione del senatore Bertoli (manifestata anche dal senatore Roda) su una possibile vischiosità nella circolazione. Bisogna, infatti, considerare che le transazioni commerciali non sono fatte in contanti ma sono fatte per assegno (salvo quelle a livello minimo artigianale). Sono le transazioni dei consumatori che ancora sono fatte in grandissima maggioranza con biglietti di banca. Ma pen-

so che il consumatore e il « redditiero » di reddito di lavoro non raggiungano, per la maggior parte, le 100.000 lire mensili. Credo che più di metà di coloro che prestano un lavoro dipendente non raggiungano questa cifra. In questo caso chi deve percepire il salario non chiede biglietti da 100 mila ma biglietti di taglio minore. Ecco dunque che il biglietto da 100.000 lire incontrerà una circolazione minore di quella che taluni ritengono. La circolazione del nuovo pezzo sarà solo parzialmente sostitutiva di quella esistente.

F O R T U N A T I . A più riprese il relatore Martinelli ha osservato che i biglietti nuovi, nel taglio unico di lire 100.000 o nel duplice taglio di lire 100.000 e 50.000, sono legati, evidentemente, alla domanda, e che quindi queste emissioni sono sostitutive di altri biglietti da lire 10.000, 5.000 e 1.000 in circolazione. A me sorgono dei dubbi circa l'esattezza di tali affermazioni.

E cioè: se questi biglietti da lire 100.000 e 50.000 debbono servire prevalentemente per i consumi, allora la sostitutività è legata al tipo di consumo. Non possiamo affermare che un biglietto è sostitutivo di un altro se non abbiamo delle idee chiare sul tipo della transazione al consumo. È assurdo pensare che le singole transazioni al consumo avvengano mediante tagli da 100 mila lire; le transazioni per i consumi che avvengono con biglietti del taglio di lire 100.000 rappresentano, nell'ambito di questo tipo di uso del biglietto in circolazione, una proporzione estremamente irrisoria.

Allora, se le cose stanno così, se voi lasciate che il tipo di transazioni al consumo in atto continui, tutti cambieranno i biglietti da 100.000 lire in biglietti da 10.000, ma se tutti faranno ciò, e se i biglietti da 100.000 lire sono sostitutivi di quelli da 10.000 non tutti riusciranno a cambiarli. Questo mi pare pacifico; e, quindi, per forza di cose, la velocità di circolazione si riduce. Tale velocità sarebbe la stessa se, ad un certo momento, fosse indifferente fare le transazioni con biglietti da lire 10.000 o con biglietti da lire 100.000. Siccome questo non è vero, non c'è dubbio che la velocità di cir-

colazione dei biglietti da lire 100.000 sarà inferiore a quella del biglietto da lire 10.000.

Qui sorgono, secondo me, delle questioni, perchè noi avremo in realtà, almeno inizialmente, una forte richiesta di biglietti da lire 100.000 da parte di tutti coloro che debbono pagare retribuzioni e stipendi. Certo — ha ragione il senatore Martinelli — a partire da un certo limite in poi: in moltissime buste paga degli operai non andranno biglietti da 100.000 lire; ma se prendiamo, per esempio, certi settori dell'Amministrazione dello Stato, le cose stanno diversamente. Nel settore della scuola — per citare un caso — io credo che la stragrande maggioranza troverà nella busta dello stipendio biglietti da lire 100.000, inizialmente, perchè tutti i tesoreri delle singole scuole, come i tesoreri dei gruppi di Amministrazioni pubbliche, avranno tutto l'interesse di rifornirsi di biglietti da 100.000 lire per metterli nelle buste, anzichè mettervi tutti biglietti da lire 10.000 e 5.000.

Ecco perchè ho ancora delle perplessità: è vero che la dimensione media delle transazioni al consumo, o la dimensione di quelle transazioni commerciali o quasi industriali, a cui accennava il senatore Martinelli, è saltata di dieci volte, da 10.000 a 100.000? Io ho dei forti dubbi.

M A R T I N E L L I , relatore. Io ho posto il quesito.

F O R T U N A T I . Potrei dire che a questo livello noi avremmo una espansione di due o tre volte, ma non di dieci volte; e d'altra parte a me pare un modo per voler figurare tra i primi della classe nell'ambito del Club dei Dieci, del Fondo monetario della Comunità economica europea...

M A R T I N E L L I , relatore. In questo caso saremmo gli ultimi della classe perchè non c'è nessuno Stato che abbia un biglietto di taglio massimo che valga quanto il nostro biglietto da 10.000 lire.

F O R T U N A T I . Credo che a un certo momento si possa discutere se avere o non avere un taglio superiore alle 10.000

lire; ed è già un problema. Qui discutiamo la proposta di un taglio sostitutivo. Dai tagli da lire 500 e 1.000 siamo passati a quelli da 5.000 e 10.000; adesso addirittura arriviamo al taglio da lire 100.000!

Prima avevo interrotto il senatore Martini e avevo chiesto: ma il costo determinato da questa velocità di circolazione quale è? Pensate voi che se il biglietto da lire 100.000 è sostitutivo, questi costi cessano? Anzi, avremo che i biglietti residui da lire 10.000 e 5.000 — se è vera la mia diagnosi — occorreranno ancora più di prima; quindi la sostituzione dovrà avvenire più rapidamente di quello che avviene adesso. È ovvio perciò che da questo punto di vista, questo lato del problema non lo risolvete.

Certo la questione relativa alla modificazione del metro monetario è veramente seria e credo che essa non possa essere di immediata soluzione. Comunque, ripeto, è necessario evitare di arrivare di colpo alla emissione del biglietto da 100.000 lire perchè questo rappresenterebbe un errore tecnico e psicologico. È bene dunque che l'emissione del taglio da 50.000 preceda quella del taglio da 100.000.

B O S S O . Concordo con questa soluzione.

B O N A C I N A . Come già ha accennato il relatore, il fenomeno della tesaurizzazione della moneta da parte di molti risparmiatori italiani è, purtroppo, una triste realtà. È veramente allarmante l'ultimo studio compiuto dall'Ufficio studi della Banca d'Italia sull'impiego del risparmio da parte degli operatori « famiglie », studio nel quale si rileva come sia sviluppato questo fenomeno.

Per quanto riguarda poi gli effetti economico-psicologici che la emissione fino a 100.000 lire provocherebbe, io sarei più « neutrale » e non avrei molte perplessità. Questo non aver perplessità mi deriva, soprattutto, dalla valutazione quantitativa della evoluzione dei mezzi di pagamento che c'è stata nel nostro Paese negli ultimi 20-30 anni, rapportata all'andamento della nostra economia (del resto il relatore ha anticipato alcuni argomenti sulla base di ripartizione

per categoria dei mezzi di pagamento che sono affluiti nel Paese).

Nel 1938 e fino al 1949, i mezzi di pagamento rappresentati dalla circolazione di biglietti e di moneta metallica furono superiori ai mezzi di pagamento rappresentati dai conti correnti bancari.

Nel 1938 si ebbero 22 miliardi di moneta contro 20 miliardi di conti correnti. Nel 1949 il rapporto è di 1.066 miliardi contro 973 miliardi. È soltanto dal 1950 in poi che il rapporto si inverte e si ha la graduale crescita della circolazione della moneta bancaria rispetto alla circolazione della moneta legale. Nel 1951 di fronte a 1.259 miliardi di moneta, biglietti, vaglia e assegni c'erano 1.328 miliardi di conti correnti. Nel 1957 il rapporto è di 1.896 miliardi contro 2.911 miliardi.

Nel 1958 si passa a 2.327 miliardi di moneta, assegni eccetera contro 3.479 miliardi di conti correnti. L'ultimo dato è quello del 1966, dove su un totale di 15.100 miliardi di mezzi di pagamento abbiamo questa ripartizione: 4.600 miliardi di moneta, biglietti, vaglia e assegni e 10.500 miliardi di conti correnti con clienti. Questa curva che si è andata formando denota che in relazione all'interscambio ciò che accompagna questa progressiva accelerazione della velocità di circolazione non è tanto la moneta (carta o metallo) o i vaglia o gli assegni, quanto i conti correnti con le banche. È dunque in questo quadro che bisogna vedere il problema al quale si riferisce il disegno di legge proposto dal Governo, la cui struttura tecnica, cioè di agevolazione, prevale largamente sulle conseguenze economiche del provvedimento.

Questo dunque il motivo per il quale concludo favorevolmente alla emissione di biglietti superiori a quello da 10.000 lire.

Per quanto riguarda il problema dei tagli intermedi ritengo che, una volta fissato il limite delle 100.000 lire, si debba consentire anche l'emissione del taglio da 50.000, lasciando alla manovra dell'autorità monetaria il compito di graduare — e come tempi e come ripartizione — l'immissione nel mercato. Per quanto riguarda l'accenno fatto dal relatore sulla modifica del metro mone-

tario, ritengo che si tratti di una questione che non può essere risolta in questa sede. Dobbiamo però renderci conto che ce la ritroveremo davanti a scadenza non troppo lunga. Quanto prima il problema sarà affrontato tanto meglio sarà. A distanza di tre anni dalla modifica del franco francese, credo si possa concludere sulla positività della misura sia ai fini della stabilità dei prezzi sia ai fini dell'effetto psicologico sortito sui risparmiatori, i quali sono portati a dare alla moneta maggior peso di quanto non fossero portati a fare in precedenza.

MARTINELLI, *relatore* Io ringrazio ancora una volta i senatori Fortunati e Bonacina, che hanno recato un contributo consistente all'approfondimento dei problemi che l'esame del disegno di legge n. 2013 ha sollevato.

Al senatore Fortunati dirò che la mia dichiarazione precedente riguardava il fatto che le transazioni commerciali (io ne sono convinto) avvengono nella grande generalità in moneta bancaria. È solo l'operatore minore, è il consumatore, è l'operatore-famiglia che utilizza ancora la moneta tradizionale. Un tempo la moneta era lo strumento unico per gli scambi. Già gli italiani di qualche secolo fa inventarono i mezzi di credito (la cambiale è un'invenzione italiana); oggi abbiamo la moneta bancaria, ma l'operatore minore utilizza ancora, in gran parte, il classico strumento della moneta legale. E se è così, noi dobbiamo prendere atto di un altro fenomeno del volume della circolazione bancaria, che è circolazione cartacea.

Oggi noi siamo attorno a un volume che ha superato i 4.500 miliardi. Alla fine dell'anno si presume che il livello medio della circolazione sarà di 4.700-4.800 miliardi di lire. Parlo, ben inteso, della sola circolazione bancaria.

Nel 1958 la circolazione bancaria era di 2.060 miliardi, vale a dire meno della metà. Allora avevamo il seguente supporto di biglietti di banca: 183 milioni in biglietti da lire 1.000; 53 milioni in biglietti da lire 5.000; 157 milioni in biglietti da lire 10.000.

Di fronte a questa massa di valori, noi, comunque consideriamo il problema, pos-

siamo ritenere che un volume tale di circolazione possa avere per supporto il biglietto massimo di 10.000 lire, che costituiva il supporto nel 1958? E la riprova è data da questo: che dal 1958 al 1966, pur essendo la circolazione aumentata da lire 2.060 miliardi a 4.500 miliardi (circa il 125 per cento), i biglietti da mille lire sono passati da 183 milioni a 267, grosso modo, con un aumento del 50 per cento; i biglietti da lire 5.000 da 53 milioni a 55 milioni (aumento del 4 per cento); i biglietti da 10.000 lire da 157 milioni a 355 milioni; cioè si sono praticamente moltiplicati per 2,6.

Ora questo è un dato che comporta spese per la contazione, spese per il rinnovo, spese per la stampa. I biglietti nuovi — secondo la relazione della Banca d'Italia che ho sott'occhio — sono i seguenti: nel 1965 la produzione di banconote presso le Officine Carte e Valori è stata di 250 milioni di pezzi nei tre tagli: 74 milioni da 1.000 lire; 109 milioni da 5.000 lire e oltre 67 milioni da 10.000 lire. È un dato di fatto del quale dobbiamo prendere atto.

È certo che anch'io non sono insensibile al quesito che qui stamattina ha posto per primo, e con molta perspicacia, il senatore Roda, e cioè che il salto da 10.000 a 100.000 lire è un salto molto maggiore, economicamente considerandolo, del salto dalle 1.000 alle 10.000 lire che, se non erro, sono entrate in circolazione nel 1952. Effettivamente l'operatore-famiglia e il modesto operatore commerciale, l'artigiano, che usano non la moneta bancaria, non la para-moneta, ma la moneta legale, di fronte al biglietto da 100.000 lire potrebbero trovarsi in imbarazzo: potrebbe dunque presentarsi una lieve vischiosità nell'attività commerciale.

Questo però è uno degli argomenti che dovrebbero spingerci ad accettare l'introduzione del biglietto da 50.000 lire, magari anche con la raccomandazione che venga emesso prima di quello da 100.000; e in ogni caso in misura pari, vorrei dire, anche come urgenza, all'emissione del biglietto da 100.000 lire.

Però la verità è che una mole di 4.500 miliardi di lire di biglietti di banca in rap-

porto allo sviluppo dei traffici nostri, è anche il segno che noi siamo in ritardo nello sviluppo del sistema bancario. E in ritardo perchè (lo ha ricordato anche il senatore Bonacina) la moneta esistente nei conti correnti ordinari con clienti presso le aziende di credito, nel mese di agosto, rappresentava una somma di lire 627 miliardi, mentre i conti correnti di corrispondenza presentavano un saldo di 9.545 miliardi. Ora noi non possiamo andare avanti a gonfiare una circolazione che abbia per supporto il biglietto da 10.000 lire se essa ha raggiunto cifre totali di questo genere e se essa ingenera costi, tempi di contazione, eccetera, che sono degli autentici oneri per l'economia di tutti e che in misura prevalente l'economia bancaria sostiene. Per cui, per concludere, io direi: tenuto conto che l'operatore minore e l'operatore-famiglia è attaccato al biglietto di banca molto più che ai conti correnti, tenuto conto che l'evoluzione richiederà un certo tempo, tenuto conto che la circolazione dei biglietti da lire 10.000 è una circolazione non certo fisiologica, diamo facoltà al Ministro del tesoro di autorizzare l'emissione dei biglietti da lire 50.000 e da lire 100.000. Sarà poi la realtà economica che attrarrà meno a sé il biglietto grosso in rapporto al piccolo; però una certa esigenza fisiologica di un biglietto più grosso c'è.

Io dicevo prima che si tratta di moneta sostitutiva, non di moneta addizionale, quindi le difficoltà che possono nascere dalla esportazione di biglietti non sono incentrate in sé dal biglietto più grosso, e la stessa tesaurizzazione non è provocata dal biglietto più o meno grosso, perchè le sue cause sono diverse.

Dunque, considerata questa situazione, si approvi finalmente questo disegno di legge; tutt'al più vi aggiungerei una raccomandazione, che indirizzo in modo particolare all'onorevole sottosegretario Agrimi, che qui degnamente rappresenta il Tesoro: il formato. Io ho chiesto al Governatore Carli se per caso sarebbe uscito un biglietto di altro formato o se vi era la possibilità di conservare il formato del biglietto da 10.000 lire. Mi parlò di una certa proporzione, che sarebbe stata rispettata. Per lato, non si do-

vrebbe superare il centimetro di aumento. Dico questo perchè il ...« lenzuolo », qualunque sia il valore, non è certamente pratico. A meno che la grandezza sia in relazione a ragioni di sicurezza tali che rendano oltremodo complicato al falsificatore il sistema di fabbricare biglietti di banca in proprio.

Concludo dicendo che, a mio giudizio, il problema del biglietto da 100.000 lire è un problema che oggi deve essere risolto, dato che l'espansione della circolazione dovrà continuare e noi, con l'emissione del biglietto da 100.000 lire avremo una ragione di più per affrontare l'altro problema della « dezerizzazione » (si dovrà inventare un altro neologismo) delle nostre monete e dei nostri conti pubblici.

R O D A . Ringrazio tutti per aver finalmente dato fondo a un problema di questa portata. Giustamente il collega e compagno Bonacina ha fatto dei confronti suggestivi, confronti che noi troviamo, del resto, riepilogati nella tabella 10 del Bollettino della Banca d'Italia alla voce: « Mezzi di pagamento ». Il senatore Bonacina, sintetizzando tutta la discussione, ha messo in confronto due parametri: da una parte la circolazione complessiva dei biglietti di banca e dei vaglia e assegni bancari e circolari; dall'altra la quantità dei conti correnti di clienti verso istituti di credito. È proprio per questo confronto che le ragioni del collega mi convincono, ma mi convincono in senso diametralmente opposto.

Prendiamo, ad esempio, un arco di tempo quale può essere quello compreso tra il 1958 e il 1967. Esaminando i dati ci si accorge che, nel giro di un decennio, se la circolazione complessiva di moneta, di vaglia eccetera è raddoppiata (da 2.327 miliardi del 1958 si è passati a 4.600 miliardi) è aumentata però, anzi è triplicata, la potenzialità di emissione di assegni (dai 3.500 miliardi si è passati a 10.500 miliardi che, potenzialmente servono alla emissione di assegni per i clienti di istituti di credito). Dunque io non posso comprendere l'emissione di un taglio superiore in un Paese dove si è registrato un aumento di conti correnti, in rapporto ad un aumento della circolazione dei biglietti

di banca, in tale misura. È chiaro, infatti, che non si pone il problema di far fronte, attraverso l'emissione di tagli maggiori, alle cresciute richieste sulla base di una maggiore dinamica, in quanto la possibilità di emettere conti correnti si è triplicata. Per questo motivo devo esprimere parere contrario all'emissione del biglietto da 100.000 lire che, ripeto, non serve, in questo momento, agli operatori economici.

Nel corso della discussione è risultato che il *clichè* per il taglio da 100.000 è già pronto. Devo dunque criticare l'operato del Governo che, avendo già predisposto gli strumenti tecnici per la emissione dei biglietti da 100.000, praticamente ha posto il Parlamento di fronte al fatto compiuto. Il Governo ha « calpestato » la dignità del Parlamento e quindi devo dire di no a questo disegno di legge. D'altra parte ci è stato dimostrato che a causa delle notevoli difficoltà tecniche, la emissione del taglio da 50.000 lire potrà avvenire solo tra qualche mese. Dunque sono questi due motivi, di carattere tecnico e di sensibilità politica, che ci suggeriscono di opporci al provvedimento.

A G R I M I, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ha preso atto delle osservazioni che sono state fatte nel corso della relazione e durante lo svolgimento della discussione in ordine alla sinteticità della relazione governativa al disegno di legge. Desidero sottolineare che tale sinteticità non può essere interpretata come mancanza di riguardo nei confronti del Parlamento in quanto essa è dovuta al semplice fatto che, avendo il Governo considerato il provvedimento essenzialmente tecnico, tale cioè da non portare a conseguenze di carattere politico, ha ritenuto di doverlo motivare solo sul piano tecnico. Il senatore Roda ha detto che il Governo « calpesta la dignità del Parlamento ». Faccio osservare al senatore Roda che questo è un provvedimento che risponde a finalità pratiche che vengono prospettate dal Governo al Parlamento, al quale il Governo si rimette. Il fatto che il *clichè* sia pronto non può essere interpretato come volontà da parte nostra di fare le cose affrettatamente.

Si tratta, come ho detto, di un provvedimento di carattere prevalentemente tecnico. Le cifre ricordate dal Relatore ci hanno dimostrato che siamo giunti a più che un raddoppio dei mezzi monetari rispetto al 1958. Si comprende dunque la necessità di emettere un taglio maggiore che certamente produrrà, in un primo momento, uno scarto notevole che, ad avviso del Governo, sarà rapidamente assorbito per il rapido inserimento di questo biglietto nella vita del Paese.

Il nuovo biglietto da 100.000 sostituirà parzialmente gli altri di taglio inferiore e non produrrà quindi, ad avviso del Governo, nessuna conseguenza di natura economico-finanziaria o di carattere psicologico.

Per quanto riguarda l'emendamento con il quale si vuole l'emissione del biglietto da 50.000, il Governo non ha motivo di opporsi. L'essenziale è che la emissione del pezzo da 50.000 lire segua quella del pezzo da 100.000 lire. Infatti, facendo precedere il taglio inferiore a quello superiore, potrebbero ingenerarsi impressioni di una svalutazione. Per evitare il manifestarsi di questi effetti psicologici negativi è necessaria o la emissione contemporanea dei due biglietti o la emissione in due tempi, secondo l'ordine suggerito.

F O R T U N A T I. Sento il dovere di porre in evidenza ancora una volta la possibilità del manifestarsi di una certa vischiosità di circolazione del nuovo biglietto da 100.000 lire.

Faccio questa domanda: secondo voi quale è il valore medio della transazione al consumo? Io dico che è inferiore alle 10.000 lire.

Ed allora, per poter compiere una transazione relativa al consumo, dovrò comunque andare alla ricerca di biglietti di taglio inferiore, e con scarse possibilità di reperirli. Quindi una delle due: o si pensa a diminuire i consumi attraverso una via indiretta, o si tende a portare la circolazione monetaria da 4.500 miliardi a 5.500 miliardi. Non esiste via d'uscita, dato che la transazione media è nettamente inferiore alle 10.000 lire.

Pertanto quanto ci viene proposto può servire esclusivamente come operazione contabile: per ridurre, ad esempio, il numero delle banconote con cui pagare gli stipendi; ma chi riceverà questi biglietti di così grosso taglio dovrà poi, come dicevo, cambiarli, con le conseguenze suaccennate, perchè la velocità di circolazione inizierà in un secondo tempo. Voi, invece, avete esaurito il vostro esame critico al momento iniziale dell'operazione, ed è qui, secondo me, il difetto della vostra analisi, perchè se non mi dimostrate che il livello medio delle transazioni al consumo è notevolmente aumentato dal punto di vista economico il provvedimento non serve assolutamente a nulla.

Dobbiamo però avere il coraggio di guardare in faccia la realtà e riconoscere che il livello medio della transazione compiuta, ad esempio, dalla famiglia di un professore universitario — che può già considerarsi appartenente ad una classe privilegiata — è nettamente inferiore alle 10.000 lire.

MARTINELLI, *relatore*. La media delle spese ordinarie è mensile.

FORTUNATI. Non è del tutto esatto. Ciò avveniva forse fino a due anni fa, ma oggi i fornitori non accettano più il sistema del pagamento mensile. Tuttalpiù fanno conti di una settimana, avendo anche essi esigenze di conto corrente, per cui non intendono rimanere scoperti; ed io mi riferisco a Bologna, la cui situazione economica non è tra le peggiori.

BONACINA. Io continuo a vedere nelle obiezioni dei colleghi Roda e Fortunati, che certo sono comunque molto valide, una sottovalutazione, quanto meno, della struttura e della dinamica dei mezzi di pagamento; ed è su questo che vi prego di soffermarvi. Infatti vi sono i teoremi che collegano la massa dei mezzi di pagamento alla velocità di circolazione, al reddito nazionale, eccetera; e i colleghi m'insegnano che bisogna esaminare il fenomeno nella sua totalità, non settorialmente. Ora, quando si ha la fenomenologia di cui abbiamo parlato prima, che presenta una sua caratteristica ben pre-

cisa accompagnatasi alle successive lievitazioni quantitative e qualitative dei mezzi di pagamento, da essa non può derivare un'argomentazione che di per sè rappresenti un ostacolo all'innovazione se non per ragioni esclusivamente tecniche.

Il collega Roda ha ritenuto di dover precisare che i conti correnti rappresentano mezzi di pagamento potenziali, non attuali. Ma è logico che sia così anche per gli assegni monetari veri e propri che vengono tesaurizzati; e ciò conferma la mia tesi sull'attenzione da porre in ordine all'evoluzione della possibilità dei mezzi di finanziamento globalmente considerati ed alla valutazione progressiva tra assegni monetari ed assegni di conto corrente, che dicono quale influenza può avere una innovazione di questo genere.

Ecco perchè il fenomeno è da considerare, ripeto, nella sua complessità, e non in rapporto alle singole questioni, che possono dare sollecitazioni solo marginali rispetto alle altre sostanziali.

FORTUNATI. Ammettendo che ad un certo momento determinati tipi di transazioni al consumo avvengano per conto corrente — ad esempio per il telefono, il gas, l'elettricità e via dicendo — allora non vi sarebbe bisogno d'altro ed il problema sarebbe risolto. Ma qui si parla di determinati tipi di consumi, che non potranno mai aver luogo senza il segno monetario di tipo normale. Questo è il punto da chiarire, a mio avviso. Poichè se il biglietto da 100.000 lire deve servire per tutte le transazioni, il collega Bonacina ha ragione quando afferma che ha un'influenza marginale; ma se invece dobbiamo vederlo prevalentemente nel settore dei consumi e delle piccole transazioni commerciali, allora è certo che può avere delle influenze diverse da quelle che ho prospettato.

DELUCA. Si parla della transazione nel momento complessivo.

FORTUNATI. Ma non si paga certo il macellaio assieme al fornaio, o il giornalaio assieme al venditore di frutta!

MARTINELLI, *relatore*. La circolazione monetaria è giunta a 4.600 miliardi, di cui il biglietto da diecimila fattosamente sostiene l'86 per cento. Ora i nuovi biglietti verranno posti in circolazione secondo la richiesta del mercato: la banca, cioè non darà, i « centomila » a chi non li richiederà, ma dovrà essere posta in condizione di venire incontro alle richieste effettive del pubblico.

Io ho portato un esempio, ma non è che l'emissione dei biglietti da 100.000 o da 50.000 lire potrà ridurre notevolmente l'impiego dei biglietti da 10.000. Io calcolo una riduzione del 15 o 20 per cento; e nello stesso tempo si darà la possibilità, a chi lo desidera, di avere il biglietto da 100.000 lire.

SALERNI. Una volta messo in circolazione tale biglietto, non è possibile rifutarlo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

La proposta generale sarebbe quella di autorizzare il Governo ad emettere contemporaneamente biglietti da 100.000 e da 50 mila lire.

MARTINELLI, *relatore*. Propongo allora il seguente emendamento: alla fine dell'articolo unico, dopo le parole « da lire 100.000 », aggiungere le altre « e da lire 50.000 ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dal relatore.

(È approvato).

RODA. Dichiaro che darò voto contrario al disegno di legge per ragioni di principio politico.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 » (1973) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955 n. 1177 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BONACINA, *relatore*. Questa mia relazione ha il privilegio di appoggiarsi a tre recenti dibattiti che si sono avuti sul medesimo argomento. Due di tali dibattiti si sono svolti alla Camera dei deputati, prima dinanzi alla Commissione finanze e tesoro e successivamente dinanzi all'Assemblea; il terzo dibattito si è avuto al Senato pochi giorni orsono.

I problemi agitati in quelle tre occasioni si possono così sintetizzare: se fosse accettabile la proroga dell'addizionale indipendentemente dalla proroga o dalla revisione o dalla rinuncia nell'ambito della programmazione nazionale, della legge sostanziale recante provvidenze per la Calabria.

Le opposizioni ritennero inaccettabile la proroga per diversi motivi. Ed io debbo dire che i motivi addotti dalle opposizioni, in particolare da parte comunista, erano di notevole rilievo; non sto a ricordarli, perchè penso se ne possa dare per acquisita la motivazione.

La maggioranza del Governo, pur non considerando infondata l'obiezione delle opposizioni, adduceva però considerazioni di tecnica e di politica tributaria: di tecnica tributaria, cioè l'immissione di ruoli di seconda serie per il 1966, a meno di non voler rinunciare al tributo, e non far successivamente capire che l'efficacia retroattiva richiedeva l'immediatezza della proroga ulteriore dell'addizionale; di politica tributaria, giacchè il cespite non era rinunciabile, sia per assicurargli il finanziamento, sia per

mantenere le entrate globali a un certo livello altrimenti non raggiungibile.

BERTOLI. Domando scusa. Siccome ero assente nel momento in cui è stata iniziata la discussione di questo disegno di legge, non abbiamo fatto in tempo a presentare la richiesta di rimessione in Aula del disegno di legge stesso; cosa che adesso noi facciamo.

BONACINA, *relatore*. Quanto meno si doveva attendere che il relatore finisse la sua esposizione prima di presentare la richiesta.

BERTOLI. Abbiamo creduto di fare un atto di deferenza verso il relatore, affinché egli non fosse costretto a ripetere la sua relazione in altra sede.

PRESIDENTE. Avverto la Commissione che mi è pervenuta proprio adesso la domanda di rimessione in Aula del disegno di legge in esame. Poichè, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, i senatori Bertoli, Fortunati, Pirastu, Pellegrino, Stefanelli, Gigliotti, Maccarrone e Pesenti hanno chiesto che il presente disegno di legge sia discusso e votato dal Senato, il disegno di legge stesso è rimesso all'esame dell'Assemblea.

L'esame del disegno di legge continuerà, pertanto, in sede referente.

La seduta termina alle ore 13.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari